

reclutamento degli allievi ufficiali siano indirizzate a criteri più pratici e rispondenti al fine unico di formare dei semplici comandanti di plotone, e dei bravi istruttori, capaci di coadiuvare efficacemente i comandanti di compagnia ed i pochi subalterni effettivi dei reparti.

I corsi devono effettuarsi in epoca che consenta agli allievi di disimpegnare il loro servizio dapprima di sottufficiale e poi di ufficiale in quel periodo di forza massima, che è il più redditizio ai fini del loro addestramento e di quello dei reparti.

In merito a quanto hanno affermato i miei colleghi, onorevoli Barbieri e Bassi, sulla necessità di costituire l'Unione nazionale degli ufficiali in congedo su basi solide, pratiche, io mi associo con tutto il calore dell'anima.

È inutile farsi illusioni: le iscrizioni volontarie all'Unione sono pochissime: circa il 12 per cento della massa degli ufficiali in congedo che supera i 220 mila; è perciò indispensabile imporre l'obbligatorietà dell'iscrizione; è indispensabile, come ha giustamente osservato l'onorevole Barbieri, che il cittadino, dall'inizio del suo affacciarsi nella vita della Nazione, faccia sempre parte di organizzazioni che ne educino il fisico e lo spirito e lo preparino a servire la Patria in caso di guerra.

Però è anche necessario che agli obblighi e ai doveri corrisponda qualche beneficio; e a Sua Eccellenza Ciano io mi rivolgo, perchè agli ufficiali in congedo voglia concedere qualche agevolazione sui mezzi di comunicazione dello Stato; il problema non è semplice, lo comprendo; al ministro, che è anche un magnifico soldato ed un geniale organizzatore, io dico che gli ufficiali in congedo aspettano molto da lui.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Occorre rivolgersi al ministro delle finanze.

BAISTROCCHI. No, questo dipende da Lei. Il ministro delle finanze entra invece nella concessione di quei dieci milioni che sono necessari per l'Unione nazionale degli ufficiali in congedo, perchè essa possa vivere e prosperare per la causa dell'Esercito e della Patria.

Onorevoli colleghi, Sua Eccellenza Mussolini nella sua magnifica esaltazione della figura del Condottiero della Vittoria, ci disse che uno dei titoli maggiori di gloria per Lui fu appunto quello di avere compreso la psicologia del soldato e col Suo intelletto e con la grande Sua anima di comandante

averne saputo elevare lo spirito, dopo la tragica situazione dell'ottobre 1917, ricostituendo, così, in breve tempo, quell'Esercito valoroso ch'egli guidò alle grandi battaglie del Piave e di Vittorio Veneto.

Il Duce, il giorno dopo, nel ricevere, a Palazzo Chigi, le alte gerarchie dell'Esercito, rievocando ancora la figura del Grande Scomparso, riaffermò che uno dei doveri principali dei comandanti è quello di curare lo spirito dei gregari, elevarne il morale.

Ebbene, onorevoli colleghi, a voi che foste, quasi tutti, valorosi combattenti della grande guerra, ma che da molti anni vivete lungi dai vostri magnifici reggimenti, sia di conforto il sapere quanto vi afferma un vecchio vostro camerata, che vive giornalmente e con entusiasmo la vita dei suoi soldati: mai come oggi, l'anima del soldato ha vibrato con passione e sicura coscienza dei propri doveri; tutta la massa degli ufficiali, dai gradi più elevati ai più modesti, è tutta compresa di quello che è oggi la psicologia del popolo in armi. Mai, come oggi, il soldato si è sentito fiero di vestire il grigio-verde e di essere gregario di questo Esercito magnifico che il Grande Condottiero Armando Diaz condusse a quella Vittoria che pose fine alla più grande guerra che la storia del mondo ricordi. (*Vivi applausi* — *Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

(*Entra nell'aula Sua Eccellenza il Capo del Governo e Ministro della guerra. — Vivi applausi*).

CAVALLERO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Onorevoli deputati, il mio compito di oggi è, come già negli anni precedenti, singolarmente facilitato dalla esauriente relazione dell'onorevole Vacchelli, che ha acquistato, attraverso la pratica triennale sussidiata dalla sua eccellente preparazione, una sicura competenza in materia di bilanci militari. Questa relazione chiara, appoggiata all'esame rigoroso dei dati, è veramente di stile fascista. Io ringrazio l'onorevole relatore dell'esame esauriente, dei giudizi espressi e anche della segnalazione che riguarda i servizi amministrativi. Il relatore ha lodato l'istituto del decentramento. Esso dà già buoni frutti; l'avviamento è stato faticoso ma oggi è bene compiuto.

Perfezionamenti si otterranno ancora; bisognerà forse ritoccare la legge di conta-